

Nicola Cantalamessa Papotti e le lotte sostenute nel campo dei concorsi

di Erminia Tosti

Lo scultore ascolano Nicola Cantalamessa Papotti è conosciuto in città per essere l'autore del monumento a Vittorio Emanuele a cavallo posto nel salone della Vittoria della Pinacoteca e per quello dedicato allo stesso re che per anni ha adornato piazza Arringo prima della definitiva sistemazione ai giardini pubblici. Ma la sua produzione fu notevole e sue opere sono sparse ovunque, in tante città italiane e in tutto il mondo, dalla Germania al Belgio, all'Inghilterra, all'Austria, alla Svizzera, all'America...

Vissuto nel secolo scorso, dopo gli studi compiuti in Ascoli nella scuola del conte Orazio Centini Piccolomini e in quella degli scultori Emidio e Giorgio Paci, si recò a Roma dove approfondì gli studi classici con il maestro Pietro Tenerani, l'*insigne statuario* come lo definisce Riccardo Gabrielli, e si fece apprezzare per le sue notevoli capacità nel disegno e nella manualità plastica, oltre che per la creatività. Instancabile lavoratore, fu molto fecondo anche perché riceveva continue committenze da personaggi influenti dell'epoca, principi e sovrani, che visitavano quotidianamen-

te il suo studio per ammirare la produzione. Tanta era la sua fama che persino l'imperatrice Elisabetta d'Austria, moglie di Francesco Giuseppe, l'amata Sissi resa popolare dal cinema, in viaggio nella Città Eterna, volle conoscerlo e visitò il suo studio, non mancando di compiacersi personalmente per le sue opere, in stile classico anche quando doveva rappresentare la realtà.

Eppure tanto genio non gli venne sempre riconosciuto e nei numerosi concorsi a cui partecipò negli Stati Uniti d'America e nella nostra Italia, dovette sempre lottare per far trionfare i suoi progetti. In

America si recò una decina di volte, anche per delle Esposizioni internazionali dove ebbe modo di far apprezzare dei deliziosi gruppi marmorei, che furono riprodotti immediatamente in gran numero.

In occasione del concorso per il monumento all'industriale Chilsom, il suo bozzetto non venne scelto, ma la sorte lo favorì. Infatti il vincitore venne bersagliato dalla critica che riteneva di scarso valore la sua opera e dovette rinunciare a favore del Cantalamessa Papotti. Una bella soddisfazio-

ne per lui! Come l'altra che si prese di lì a poco, quando, nel concorso per la tomba del presidente Garfield assassinato

nel 1881, la vedova volle affidare solo a lui l'esecuzione dell'opera, tanta era l'ammirazione che nutriva per l'artista



A fianco: foto di Nicola Cantalamessa Papotti nel suo studio di scultore ■ Sopra: un busto di Cantalamessa Papotti "Garfield", a fianco una maschera funeraria

